



PIANO OPERATIVO COMUNALE

Legge regionale 65/2014

Articolo 95

Comune di Orbetello:

Sindaco: Andrea Casamenti

Assessore urbanistica: Luca Teglia

Responsabile del procedimento:

Arch. Riccardo Cherubini

Garante della comunicazione:

Segretario generale Giovanni La Porta

Raggruppamento temporaneo:

Arch. Silvia Viviani

Progettista e capogruppo

Gruppo di lavoro:

Arch. Francesca Masi, Barbara Croci

Arch. Lucia Ninno

Epsus - Musa srl

Gruppo di lavoro:

Arch. Luigi Pingitore

Cresme Ricerche spa

Gruppo di lavoro:

Dott. Enrico Campanelli

Dott. Francesco Toso

Apporti specialistici:

Aspetti ecosistemici, ambientali e naturalistici, flora e fauna marina:

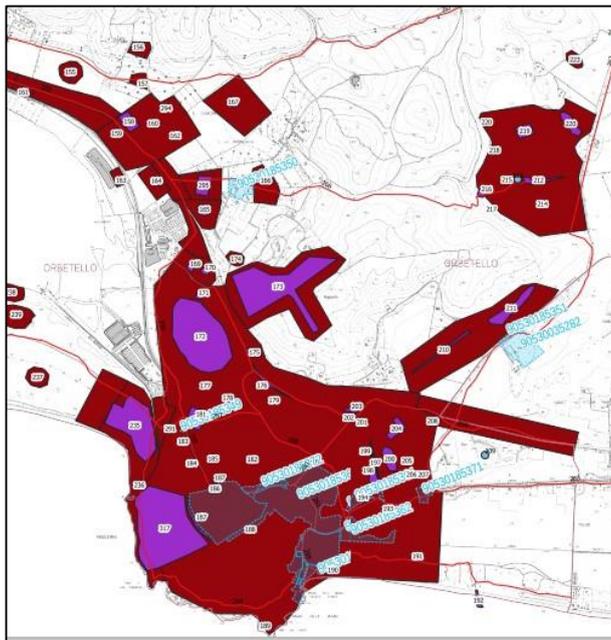
Dott. Maurizio De Pirro

Aspetti geologici, geomorfologici e idrologico idraulici:

Studi IdroGeo Service srl e Hydrogeo Ingegneria srl

Aspetti archeologici:

Archeologo dott. Claudio Calastri Ante Quem S.r.l.



CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI ORBETELLO

RELAZIONE TECNICA

Comune di Orbetello

Provincia di Grosseto

2023

INDICE

1. GLI STUDI DI ARCHEOLOGIA DEI PAESAGGI NEL TERRITORIO DI ORBETELLO.....	p. 2
2. ARCHEOLOGIA E ISTITUZIONI TERRITORIALI: I PRECEDENTI.....	p. 6
3. LA NUOVA CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI ORBETELLO.....	p. 7
4. BIBLIOGRAFIA.....	p. 11

1. GLI STUDI DI ARCHEOLOGIA DEI PAESAGGI NEL TERRITORIO DI ORBETELLO

Il territorio comunale di Orbetello (GR) con i suoi 227 kmq di estensione è uno dei più ampi della provincia di Grosseto, e, più in generale, di tutta la regione Toscana. La notevole varietà di paesaggi naturali che lo contraddistinguono, ovvero il mare, la laguna, le pianure fluviali dell'Albegna e dell'Osa, l'entroterra collinare, ha favorito sin da tempi remoti lo stanziamento umano, che ha trovato nel corso del tempo importanti punti di aggregazione nella stessa cittadina fortificata orbetellana, nei centri etruschi di Doganella e di Talamonaccio, nella colonia romana di Cosa.

La straordinaria permanenza delle tracce dell'uomo antico ha cagionato un interesse precoce per l'archeologia e la storia antica di questi luoghi da parte di appassionati locali, antiquari, eruditi e studiosi, concretizzatasi in forme dapprima distruttive e di rapina, come nel caso delle necropoli etrusche dell'istmo di Orbetello¹, e in seguito orientate alla conoscenza scientifica e allo studio dei contesti antichi, a partire dai primi decenni del Novecento e con una forte accelerazione dal dopoguerra in poi.

Nei resoconti delle esplorazioni archeologiche di Doro Levi e di Edoardo Galli della metà degli anni Venti del Novecento², entrambi archeologi di Soprintendenza, si palesa l'interesse "moderno" per il territorio: un'esigenza di conoscere e catalogare che fu certamente scientifica, ma anche e soprattutto importante punto di partenza per una embrionale attività di tutela delle tante evidenze archeologiche monumentali che, ieri ancor più di oggi, facevano mostra di sé nelle spiagge e sui colli di questo tratto di Maremma toscana.

In particolare, il contributo di Doro Levi, comparso nella prima edizione di Studi Etruschi del 1927, pur ancora intriso di ritmo e linguaggio narrativo tipici dei resoconti da *Gran Tour* e incentrato solo sulla zona a est del promontorio di Cosa, propone già uno schema espositivo che era agli esordi negli studi di topografia antica proprio in quegli anni con l'esperienza della Carta Archeologica d'Italia al 100.000 e con la *Forma Italiae*, ovvero una descrizione su base topografica delle evidenze, numerate e riportate su una piantina geografica ripassata a mano da un *collage* parziale dei Fogli 135 e 136 al 100.000 dell'IGM (*fig. 1*).

Un'accelerazione decisa nella conoscenza delle evidenze di Orbetello e dei suoi dintorni si registrò, come già accennato, a partire dal primo dopoguerra, quando l'interesse dell'Accademia Americana a Roma per la città romana di Cosa³ aprì una nuova stagione di ricerche anche per il territorio, concretizzatasi nello studio di Ferdinando Castagnoli sulla centuriazione cosana, pubblicato nelle

¹ Per le vicende ottocentesche delle necropoli orbetellane si vedano CIAMPOLTRINI 2002; CARDOSA 2017; CARDOSA 2020.

² GALLI 1927; LEVI 1927.

³ Una prima serie di notizie con cenni anche dal territorio in BROWN 1951; la sintesi degli scavi in BROWN 1980, a cui sono seguiti i contributi monografici sui successivi scavi di alcuni settori della città.

Memoirs of American Academy in Rome del 1956⁴; questo contributo è rimasto esemplare non solo per la ricostruzione della divisione agraria della colonia latina nell'immediato entroterra del colle di Ansedonia e nella Valle d'Oro, ma anche e più in generale per gli studi topografici sulla centuriazione romana, grazie al particolare modulo di 16 x 32 *actus* riconosciuto da Castagnoli sul campo.

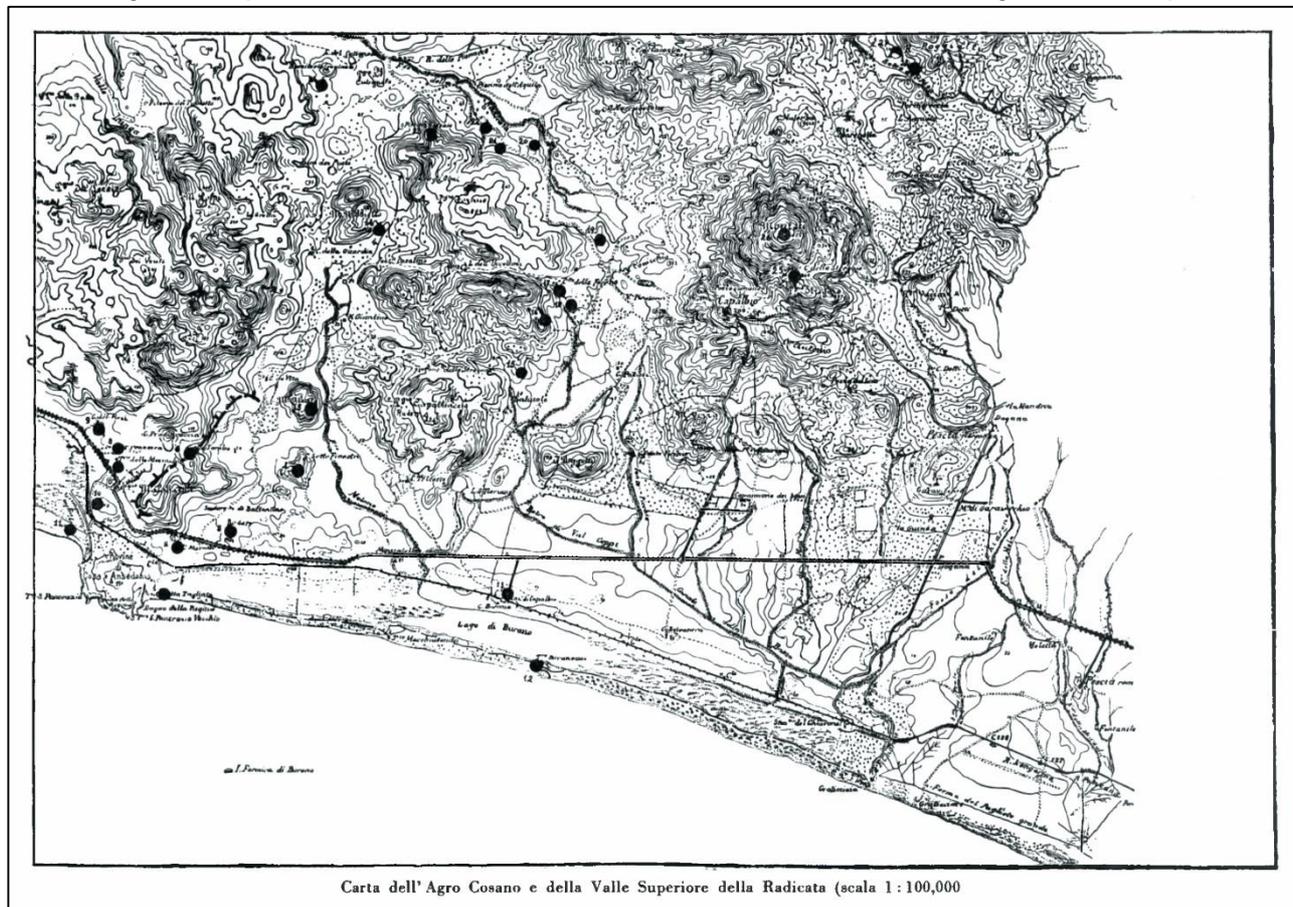


Fig. 1. Orbetello (GR). Carta archeologica redatta da Doro Levi nel 1927 (Da *Studi Etruschi* I, 1927).

Sul finire degli anni Sessanta un'altra missione scientifica ebbe modo di indagare alcune aree sino ad allora marginalmente coinvolte negli studi sul territorio, ovvero i tomboli di Orbetello, della Feniglia e della Giannella, unitamente al Monte Argentario e alle isole del Giglio e di Giannutri⁵; il report di Richard C. Bronson e Giovanni Uggeri, purtroppo estremamente sintetico e schematico soprattutto dal punto di vista del posizionamento dei siti, sebbene incentrato sulla *facies* di età pre-protostorica del territorio perilagunare ebbe comunque modo di registrare numerose evidenze anche di età romana, offrendo un quadro di conoscenze che è rimasto, per alcuni comparti come il tombolo di Feniglia, il monte Argentario e le isole, unico punto di riferimento sino ad anni recenti.

A partire dalla seconda metà degli anni Settanta e sino alla metà del decennio successivo il territorio dell'antica colonia di Cosa è stato campo di applicazione di uno dei più estesi e noti progetti di archeologia territoriale mai svolti in Italia, collegato al celebre scavo della villa romana in località

⁴ CASTAGNOLI 1956.

⁵ BRONSON, UGGERI 1970.

Settefinestre, nella Valle d'Oro cosana⁶. Preceduto di poco da una ricerca simile, ma meno estesa e incentrata solo sul periodo romano del territorio, condotta da Stephen L. Dyson per la Wesleyan University fra gli anni 1974 e 1976⁷, il grande progetto di archeologia dei paesaggi d'Etruria coordinato da Andrea Carandini per l'Università di Siena⁸ ha coinvolto un ambito territoriale molto esteso, comprendente non solo il comparto di Orbetello, ma anche quelli dei comuni confinanti: Capalbio, Manciano, Magliano, Saturnia (*fig. 2*). La grande stagione delle ricerche territoriali nell'agro di Cosa ha offerto una ricostruzione delle dinamiche insediative di questa parte della Maremma antica dall'età etrusca sino al medioevo approfondita e capillarmente sostenuta dalla raccolta di una quantità enorme di dati provenienti dal terreno, rimanendo ancora oggi un punto di riferimento per gli studi di settore di tutta la penisola.

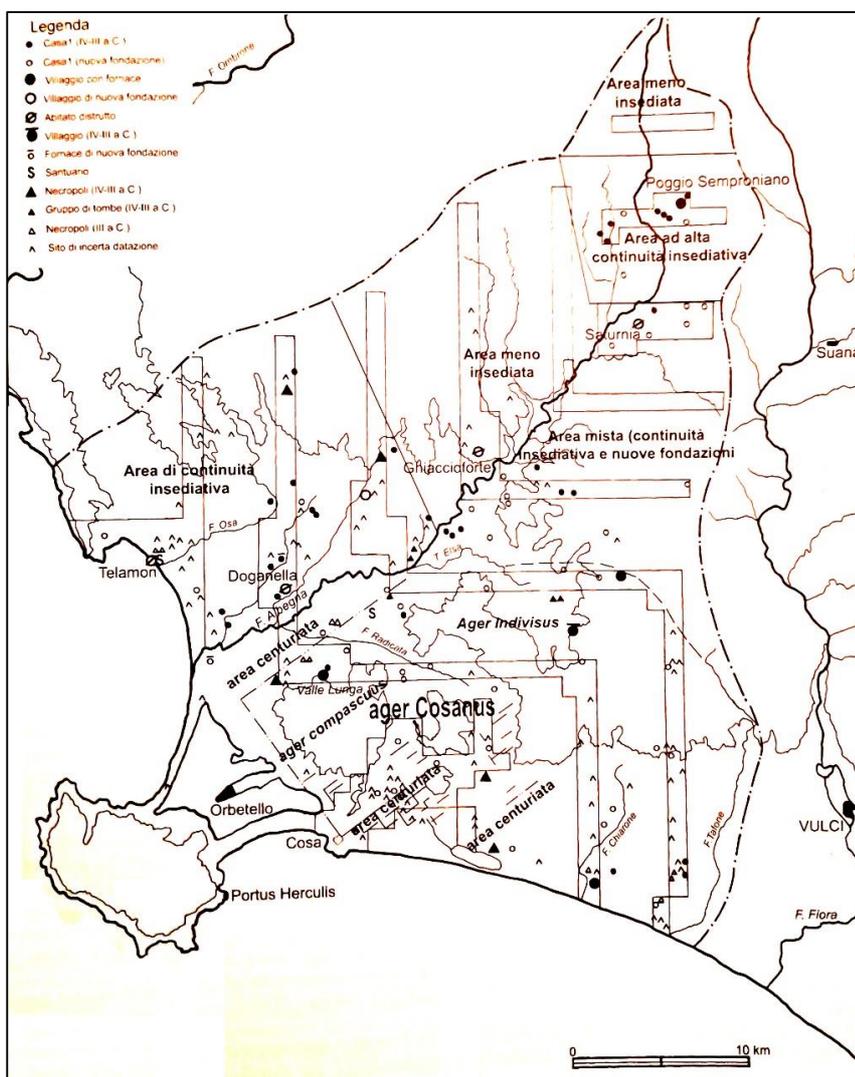


Fig. 2. Area di intervento del progetto di archeologia dei paesaggi collegato allo scavo della villa di Settefinestre (da *Paesaggi d'Etruria* 2002).

⁶ Per lo scavo della villa romana di Settefinestre si veda l'edizione integrale in CARANDINI, RICCI 1985, con bibliografia.

⁷ DYSON 1978.

⁸ La sintesi dei dati delle ricerche territoriali in CARANDINI *et alii* 2002, con ampia bibliografia su tutto il comparto indagato.

Per il territorio di Orbetello questa ricerca ha permesso la messa a sistema e l'interpretazione organica di una serie ingente di dati provenienti dagli studi pregressi e l'individuazione, tramite le ricognizioni sul terreno, di una importante quantità di siti sino ad allora sconosciuti, che hanno arricchito un quadro già di per sé denso e trasversale nella cronologia.

L'ultimo e più recente progetto scientifico di archeologia dei paesaggi che ha coinvolto il comparto orbetellano è stato promosso dall'Università Cattolica di Milano nei primi anni Duemila. Il progetto Paesaggi d'Acque⁹ ha interessato le aree a stretto contatto con la laguna di Orbetello, e nasce con l'intento di ricostruire le dinamiche insediative umane nelle zone circostanti l'area lacustre, con un *focus* particolare sulla *facies* pre-protostorica, ma con attenzione anche ai periodi etrusco e romano. Paesaggi d'Acque, attraverso uno studio condotto secondo le più recenti indicazioni metodologiche (uso del GIS come base operativa della raccolta ed analisi dei dati) (fig. 3) ha permesso di approfondire notevolmente le conoscenze sull'evoluzione geo-morfologia dell'area lagunare, e collegare questi dati alla distribuzione del popolamento in età antica.

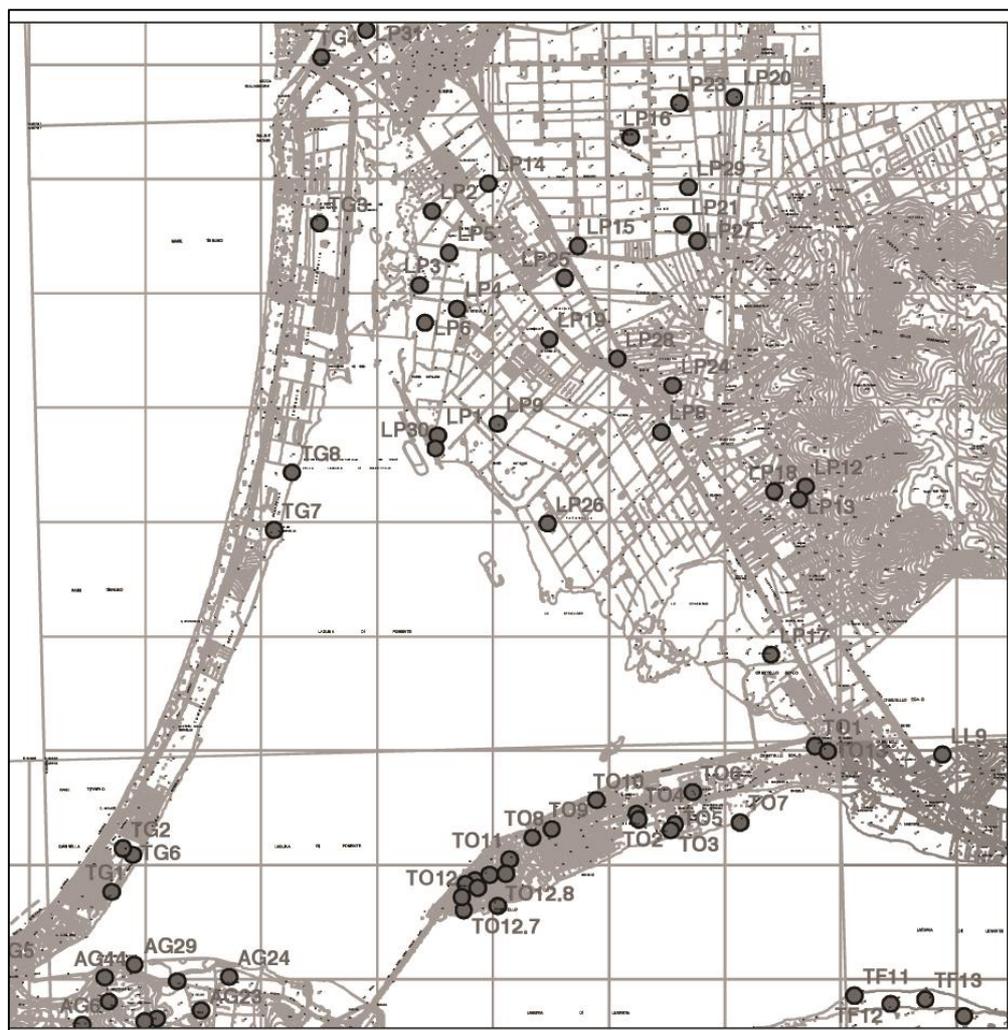


Fig. 3. Stralcio della planimetria delle evidenze archeologiche censite nel progetto Paesaggi d'Acque (da *Paesaggi d'Acque* 2017).

⁹ NEGRONI CATACCHIO *et alii* 2017, con bibliografia.

2. ARCHEOLOGIA E ISTITUZIONI TERRITORIALI: I PRECEDENTI

Proprio negli anni in cui la ricerca archeologica di superficie iniziava il suo percorso di conoscenza capillare del territorio orbetellano, trasformandolo in uno dei contesti di studio e applicazione più noti e famosi d'Italia, andava parallelamente sviluppandosi il rapporto di confronto e collaborazione fra le istituzioni locali e la Soprintendenza Archeologica della Toscana.

Nell'archivio storico della ex Soprintendenza, oggi presso il Museo Archeologico di Firenze, è conservato un corposo carteggio, che ben illustra le comunicazioni fra il Comune di Orbetello e la Soprintendenza in tema di tutela delle emergenze archeologiche del territorio¹⁰. Esemplare, da questo punto di vista, è la vicenda della redazione della carta archeologica per il Piano Regolatore del 1976.

Agli inizi degli anni Settanta l'Amministrazione comunale diede inizio alle attività progettuali per la redazione del Piano Regolatore Generale, la cui bozza iniziale non conteneva alcun riferimento alle numerose e già ampiamente note evidenze archeologiche del territorio.

Grazie alla fattiva collaborazione fra i due enti, attraverso una serie di incontri e scambi di documenti e indicazioni, la carta archeologica del territorio comunale redatta dalla Soprintendenza giunse all'Amministrazione nel settembre del 1977, a Piano Regolatore già emesso nel marzo del 1976, sotto forma di osservazioni. Il documento conservato in archivio consta di una planimetria di zonizzazione basata sulla cartografia comunale di P.R.G., con l'individuazione simbolica e sintetica schedatura di 121 siti di interesse archeologico, desunti dallo spoglio bibliografico delle fonti note sino ad allora, compresi i primi studi di archeologia territoriale iniziati in quegli anni, fra cui il contributo di R.C. Bronson e G. Uggeri del 1970.

La decisa opera di tutela attuata dalla Soprintendenza nel corso di tutti gli anni Ottanta e sino ai primi anni Novanta, concretizzatasi grazie a indagini scientifiche e nell'apposizione di vincoli mirati su beni noti da più di un secolo, ha posto le basi per una sempre maggiore consapevolezza di questo territorio sulle proprie risorse archeologiche e monumentali, che pur tuttavia hanno costantemente faticato ad entrare negli strumenti urbanistici locali, anche nei più recenti.

Ancora nel Piano Strutturale approvato dal Comune di Orbetello nel 2007, infatti, le aree di interesse archeologico indicate nella cartografia tematica (Piano Strutturale, Tavola QC13) si limitano a quelle vincolate *ex lege*, con effettiva cancellazione delle indicazioni già formulate nella lontana carta archeologica del 1977 per tutte quelle evidenze non protette da vincolo.

Dalla fattiva collaborazione fra l'Amministrazione comunale in carica e la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena Grosseto e Arezzo nasce invece il progetto di redazione della nuova carta archeologica del territorio per il Piano Operativo del 2021-2022. Il mutare del quadro normativo nazionale, soprattutto nell'ambito delle opere pubbliche, attraverso l'inserimento stabile

¹⁰ Archivio storico della ex Soprintendenza Archeologica della Toscana (ora SABAP Siena, Grosseto, Arezzo, relativamente al territorio di Orbetello), faldone pos. 9 – Grosseto, anni 1971-1980.

dell'archeologia preventiva nel Codice degli Appalti pubblici (prima D. Lgs. 163/2006 e poi D. Lgs. 50/2016), e la previsione di sviluppo di alcune aree del territorio da sempre note al rischio archeologico, l'adeguamento alle normative della Regione Toscana su strumenti territoriali e protezione dei Beni Culturali¹¹ hanno reso indispensabile l'aggiornamento dello stato dell'arte di questo comparto, anche in vista degli importanti lavori di carattere infrastrutturale che lo interesseranno negli anni a venire (ad es. la cassa di espansione del Fiume Albegna e l'adeguamento della S.S. n. 1 Aurelia).

3. LA NUOVA CARTA ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI ORBETELLO

La redazione della nuova Carta Archeologica del Comune di Orbetello ha seguito le più recenti linee di applicazione della materia, integrandole con le metodologie consolidate e tradizionali dell'archeologia dei paesaggi¹². L'utilizzo del supporto cartografico GIS *open source* QGIS versione 3.28 ha permesso di raggiungere l'ormai indispensabilmente alto livello di precisione nel posizionamento e nell'estensione dei siti, così come richiesto da uno strumento di tutela preventiva inserito in una pianificazione territoriale.

Il supporto di base per la creazione della carta è stato il portale geografico web della Regione Toscana Geoscopio, che mette a disposizione tutte le informazioni indispensabili per la redazione di un prodotto cartografico tematico: cartografia di base CTR al 5.000 e 10.000; cartografia storica (SITA CASTORE, in particolare il Catasto Leopoldino del 1820), cartografia catastale contemporanea, fotografie aeree, vincolistica archeologica.

La raccolta dei dati da inserire nella carta ha previsto lo spoglio di tutta la bibliografia archeologica pregressa sul territorio, che abbiamo visto essere ormai notevolmente corposa, con particolare attenzione ai grandi progetti di archeologia dei paesaggi sopra ricordati; inoltre è stato effettuato lo spoglio integrale dell'archivio storico della ex Soprintendenza Archeologica della Toscana e l'archivio corrente dell'attuale Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, limitatamente al territorio di Orbetello e sino all'anno 2021; dall'analisi della cartografia storica dell'area, in particolare del Catasto Leopoldino del 1820, sono stati desunti numerosi dati di rilievo per la ricostruzione della viabilità antica; le levate aerofotografiche del Volo Base GAI 1950 disponibili su Geoscopio e le più recenti levate disponibili sul web (Google Earth) sono state analizzate per evidenziare tracce relative a giacimenti archeologici sepolti.

Nonostante non fosse espressamente richiesto dalle attività comprese nel bando di gara comunale, una notevole percentuale di siti, vicina al 70%, segnalati dalle fonti bibliografiche e d'archivio è stata

¹¹È il caso del PIT elaborato dalla Regione Toscana in accordo con l'allora MiBACT nel 2018.

¹² Un primo quadro del rapporto fra cartografia archeologica e pianificazione territoriale in AMENDOLEA 2002; un quadro recente sullo stato dell'arte della materia in BERTOLDI *et alii* 2015.

controllata sul campo tramite le attività scientifiche pregresse di chi scrive¹³ e tramite nuove campagne di ricerca svolte nel corso degli anni 2021 e 2022.

All'attività di raccolta, schedatura e posizionamento delle aree di interesse archeologico è stata affiancata, su specifica prescrizione della Soprintendenza, l'elaborazione delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) relative alle aree archeologiche del territorio, da inserire nella normativa più ampia del Piano Operativo e collegate alla cartografia prodotta.

La creazione della cartografia ha previsto due tematismi integrabili: la carta delle aree di interesse archeologico, suddivise in tre principali voci, e la carta del rischio, su tre gradazioni progressive (fig. 4).

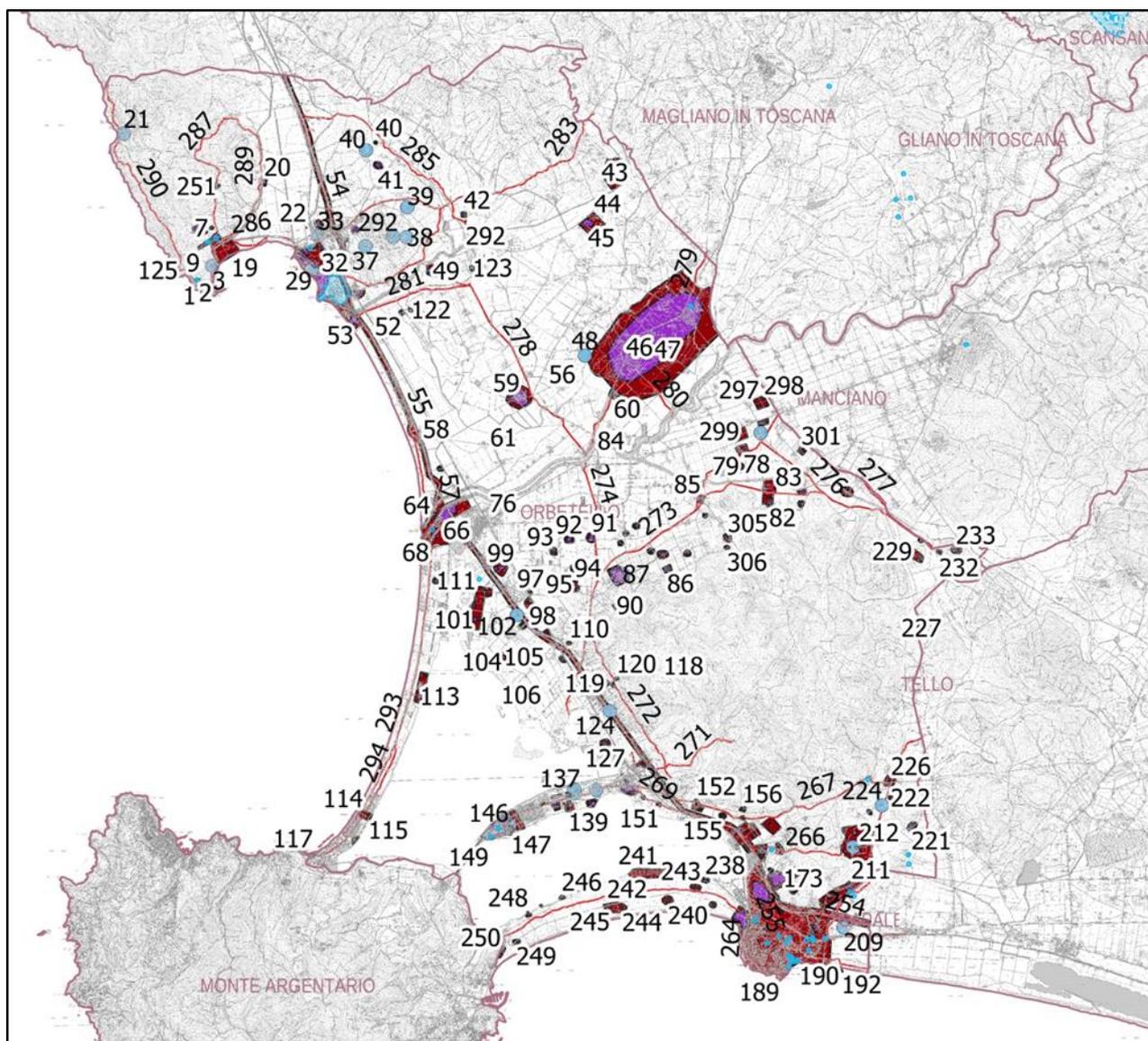


Fig. 4. Carta Archeologica del Comune di Orbetello: vista complessiva delle presenze e delle aree di rischio.

¹³ CALASTRI 1999, CALASTRI 2004; CALASTRI 2007a; CALASTRI 2007b; CALASTRI 2011, CALASTRI, TURCHETTI 2015.

La carta delle aree di interesse archeologico è stata organizzata secondo la seguente articolazione. *Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica*: si tratta di aree di territorio interessate da una notevole presenza di strutture di varia entità (murature, pavimenti, ecc.) conservate in minimo affioramento oppure in alzato, o anche riutilizzate in edifici di età posteriore; sono comprese anche strutture riferibili a tombe singole o gruppi di tombe (necropoli) come, ad esempio, tombe a camera, tombe alla cappuccina, ecc. e concentrazioni ben definite ed autonome di affioramento di materiali antichi dal terreno (concentrazioni di frammenti di laterizi, ceramica, altri materiali edilizi e manufatti) che segnalano la presenza di giacimenti archeologici sepolti, documentate tramite studi scientifici di carattere archeologico e/o apposite segnalazioni recepite presso gli archivi della Soprintendenza

La categoria dei *Rinvenimenti puntuali* è relativa ad elementi di interesse archeologico di estensione limitata e puntuale (epigrafi, frammenti architettonici isolati, materiale sporadico) presenti e riconoscibili sul territorio ma autonome e slegate da altri contesti più complessi riferibili alla categoria precedente; sono comprese anche le notizie di ritrovamenti pregressi, desunti dalle fonti bibliografiche ed archivistiche, di cui non è possibile ricostruire l'originaria estensione e consistenza sul terreno.

Anche la *Viabilità* è stata inserita in un apposito layer: comprende preesistenze archeologiche che hanno mantenuto il loro carattere di vettori del sistema insediativo antico sino all'età moderna, fra cui percorsi stradali riconosciuti come antichi, soprattutto in presenza di tracciati conservati (ove esistenti), oppure in base a dati cartografici prescientifici e scientifici oppure in base a dati toponomastici di derivazione antica (toponimi prediali di età romana, ecc.).

La carta del rischio archeologico è stata invece modulata su tre diverse gradazioni, legate a parametri integrati di valutazione.

Nel rischio alto sono state inserite le aree presenti e riconoscibili sul terreno, documentate in letteratura e posizionabili con un alto grado di precisione, la cui presenza solitamente genera un rischio importante di intercettare giacimenti archeologici in caso di movimento terra o azione nel sottosuolo in genere. L'estensione dell'areale di rischio è stato parametrato come non inferiore a m 50 rispetto alla massima estensione delle presenze archeologiche definite nell'apposito layer.

Nel rischio medio sono state ricomprese le aree non più riconoscibili sul terreno, ma documentate in letteratura e posizionabili con un grado di precisione accettabile ma e comunque inferiore a quello definito dal grado alto, la cui presenza genera un rischio moderato di intercettare giacimenti archeologici in caso di movimento terra o azione nel sottosuolo. Anche in questo caso l'estensione dell'areale di rischio è da ritenersi non inferiore a m 50 rispetto alla massima estensione delle presenze archeologiche di riferimento. Infine, nel rischio basso sono stati inseriti i rinvenimenti non più presenti e riconoscibili sul terreno, ma comunque documentati in letteratura e posizionabili con un basso grado di precisione; la presenza di tali areali genera un rischio generico di intercettare giacimenti archeologici in caso di movimento terra.

L'elevato numero di evidenze censite e posizionate nella carta, in tutto 320, conferma l'importante opera di studio effettuata sul territorio nel corso degli anni, e ha permesso di elaborare valutazioni di rischio complessivo sui vari comparti del comprensorio comunale, selezionando aree che necessitano di una particolare attenzione nella pianificazione territoriale ed altre meno problematiche.

Ogni areale documentato è stato schedato tramite apposita scheda sintetica, contenente i campi necessari per l'identificazione: il numero progressivo, la località, la descrizione sintetica, la cronologia, la bibliografia di riferimento e il grado di rischio.

In generale, per quanto riguarda il rischio archeologico, sono state individuate alcune macro-aree di concentrazione di evidenze, che generano un rischio diffuso di intercettare giacimenti archeologici in caso di interventi di scavo.

A nord, l'area della grande villa imperiale di Talamone, con i suoi resti monumentali sparsi su gran parte dell'arco costiero del golfo, costituisce un fattore notevole di accentrimento del rischio archeologico, soprattutto in vista dei progetti di rifacimento del porto turistico di Talamone (fig. 5).

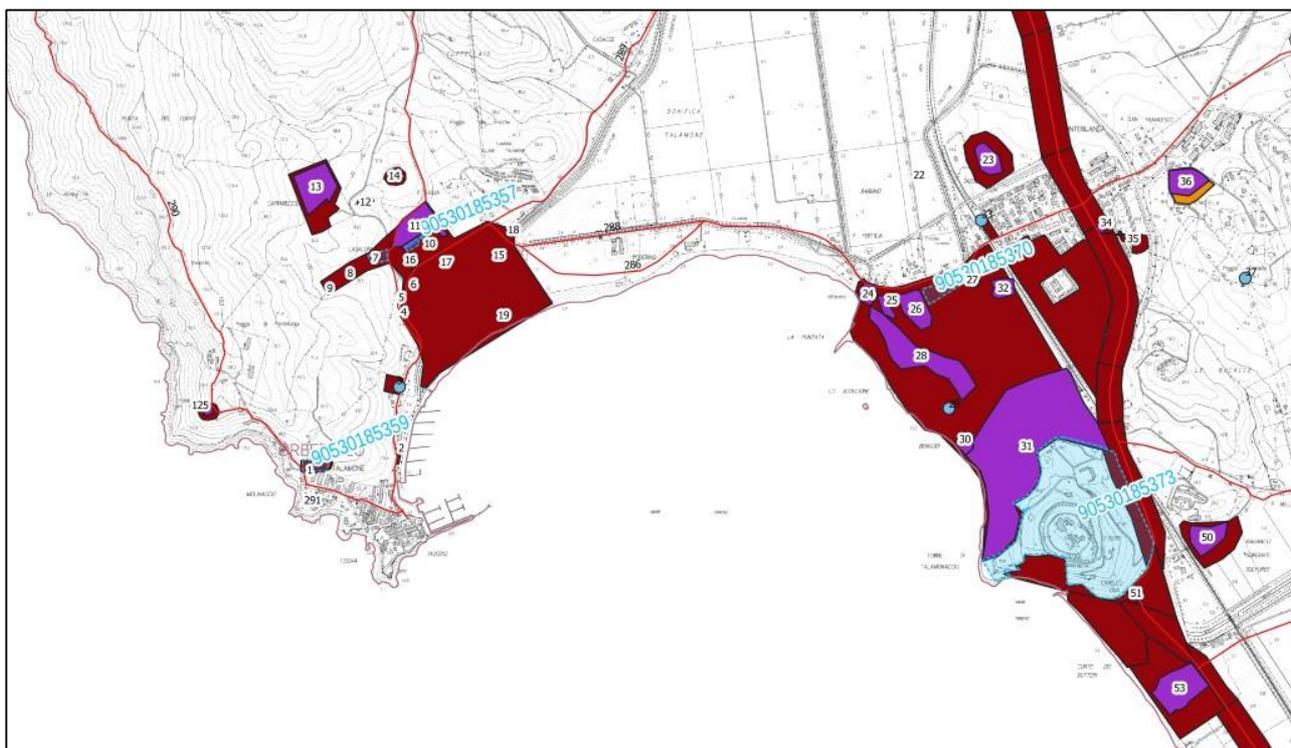


Fig. 5. Carta archeologica del Comune di Orbetello: stralcio dell'area del golfo di Talamone.

L'immediato entroterra costiero è percorso dal tracciato della Strada Statale n. 1 Aurelia, che in buona parte ricalca, da Fonteblanda sino ad Ansedonia, il percorso dell'omonima via di età romana. Questo dato, recepito e messo a sistema con una fascia di rischio e rispetto di m 50 su entrambi i lati del tracciato, è di notevole rilevanza per le valutazioni progettuali e operative legate ai previsti lavori di adeguamento del tracciato della Strada Statale, che, come noto, in questo settore territoriale ha sostituito il progetto di costruzione del tratto di Autostrada Tirrenica.

Un ulteriore ambito di particolare attenzione per la pianificazione si registra nel comprensorio di Fonteblanda - colle di Talamonaccio, dove le poche aree agricole rimaste libere dall'espansione edilizia degli anni Settanta e Ottanta mantengono livelli molto alti di rischio per la presenza dell'abitato etrusco di Talamone e della necropoli romana disposta lungo l'antica via Aurelia.

Le stesse valutazioni possono essere applicate all'istmo di Orbetello prima del centro storico: anche qui le aree non investite dall'urbanizzazione dei decenni del dopoguerra presentano alte percentuali di rischio per la presenza molto ben documentata delle necropoli etrusche allineate lungo l'antica strada di accesso al centro urbano e per la presenza di alcuni insediamenti rurali di età romana di cui rimangono evidenti tracce anche fuori terra (la Madonnella, casale Cameretta, ecc.).

Infine, il comprensorio del colle di Ansedonia e del suo entroterra, sino al cuneo della Valle d'Oro, costituisce un comparto unitario dove il rischio archeologico è uniforme e senza soluzione di continuità per l'altissima densità di evidenze monumentali che ne caratterizzano il paesaggio (fig. 6): la città di Cosa con la viabilità e le necropoli sparse sulle pendici del colle; il *Portus Cosanus* presso la spiaggia della Tagliata, le ville romane dell'entroterra e della Valle d'Oro (fig. 6).

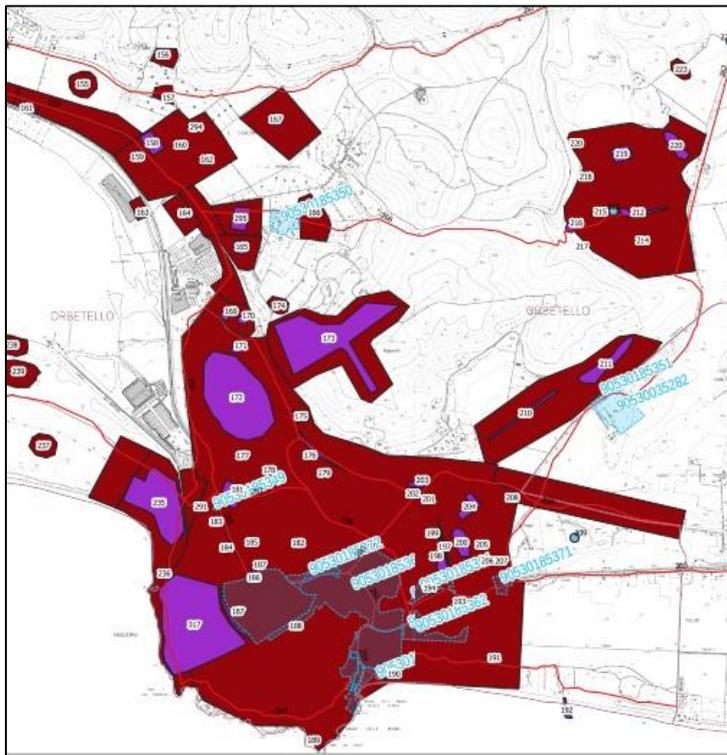


Fig. 6. Carta archeologica del Comune di Orbetello 2021: stralcio cartografico dell'area del colle di Ansedonia e della Valle d'Oro.

Per Ante Quem S.r.l.
Dott. Claudio Calastri

4. BIBLIOGRAFIA

- AMENDOLEA 2002: B. AMENDOLEA (a cura di), *Carta archeologica e pianificazione territoriale. Un problema politico e metodologico* (Primo Incontro di studi - Roma, marzo 1997), Roma 2002.
- BERTOLDI *et alii* 2015: S. BERTOLDI, V. FRONZA, M. VALENTI, Sistemi digitali di documentazione e analisi archeologica. Verso quale direzione?", in *Archeologia e Calcolatori* 26, 2015, pp. 233-243.
- BRONSON, UGGERI 1970: R.C. BRONSON, G. UGGERI, "Isola del Giglio, isola di Giannutri, Monte Argentario, laguna di Orbetello", in *Studi Etruschi* XXXVIII, 1970, pp. 201-214.
- BROWN 1951: F.E. BROWN, "Cosa I. History and Topography", in *Memoirs of the American Academy in Rome* XX, 1951.
- BROWN 1980: F.E. BROWN, *Cosa. The making of a roman town*, Ann Arbor 1980.
- CALASTRI 1999: C. CALASTRI, "L'insediamento di *Portus Fenilie* nell'agro cosano", in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 8, 1999, pp. 127-136.
- CALASTRI 2004: C. CALASTRI, "Una nuova villa con fronte a torrette dall'agro di Cosa", in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 13, 2004, pp. 173-186.
- CALASTRI 2007a: C. CALASTRI, "Acquedotti romani della Valle d'Oro (Cosa - Ansedonia, GR)" in *Ocnus* 15, 2007, pp. 45-56.
- CALASTRI 2007b: C. CALASTRI, "Albinia. L'Albegna, l'entroterra e il mare. Problemi relativi all'assetto del territorio nell'antichità", in D. VITALI (a cura di), *Albinia 1. Le fornaci di Albinia. Primi dati su produzioni e scambi dalla costa tirrenica al mondo gallico* (Atti del seminario internazionale, Ravenna 6-7 maggio 2006), Bologna 2007, pp.15-24.
- CALASTRI 2011: C. CALASTRI, "Ricerche topografiche ad Albinia", in *Ocnus* 19, 2011, pp. 41-50.
- CALASTRI, TURCHETTI 2015: C. CALASTRI, M. A. TURCHETTI, "Orbetello (GR). Talamone: progetto di valorizzazione delle cisterne in località Le tombe", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 11, 2015, pp. 517-518.
- CARANDINI, RICCI 1985: A. CARANDINI, A. RICCI (a cura di), *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana I-III*, Modena 1985.
- CARANDINI *et alii* 2002: A. CARANDINI, F. CAMBI, M.G. CELUZZA, E. FENTRESS (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, valle d'Oro, valle del Chiarone, valle del Tafone*, Roma 2002.
- CARDOSA 2017: M. CARDOSA, "Storia degli scavi e delle ricerche", in NEGRONI CATAACCHIO *et alii* 2017, pp. 20-33.
- CARDOSA 2020: M. CARDOSA, "Cacciatori di tesori. Gli scavi di De Witt e la dispersione del patrimonio archeologico orbetellano nell'800", in *Argentariana* IV, 2020, pp. 15-16.
- CASTAGNOLI 1956: F. CASTAGNOLI, "La centuriazione di Cosa", in *Memoirs of the American Academy in Rome* XXIV, 1956, pp. 147-155.
- CIAMPOLTRINI 1985: G. CIAMPOLTRINI, "Un *pocolom* e le mura di Orbetello", in *Archeologia Classica*, XVII, 1985, pp. 289-302.

- CIAMPOLTRINI 1991a: G. CIAMPOLTRINI, "La necropoli di Cosa. Ricerche e recuperi 1985-1991", in *Bollettino di Archeologia* 7, 1991, pp. 59-73.
- CIAMPOLTRINI 1991b: G. CIAMPOLTRINI, "Ricerche sui monumenti di età traiana e adrianea nel suburbio orientale di Cosa", in *Bollettino di Archeologia* 11, 1991, pp. 67-85.
- CIAMPOLTRINI 1997: G. CIAMPOLTRINI, "*Albinia, fluvius habet positionem*. Scavi 1983-1988 nell'approdo alla foce dell'Albegna (Orbetello, GR)", in *Rassegna di Archeologia* 14, 1997, pp. 253-296.
- CIAMPOLTRINI 2002: G. CIAMPOLTRINI, "Carta archeologica e attività di tutela: esperienze degli anni Ottanta e Novanta fra Valle dell'Albegna e Agro Cosano", in AMENDOLEA 2002, pp. 117-125.
- CIAMPOLTRINI *et alii* 1999: G. CIAMPOLTRINI, R. IEZZI, G. AGRICOLI, "Fra la Tagliata, l'Origlio, il Chiarone. Materiali per l'insediamento etrusco e romano sul litorale capalbiese", *Rassegna di Archeologia* 16, 1999, pp. 219-258.
- DYSON 1978: S.L. DYSON, "Settlement Patterns in the Ager Cosanus. The Wesleyan University Survey", in *Journal of Field Archaeology* 5, 3, 1978, pp. 251-268.
- GALLI 1927: E. GALLI, "Antiche vestigia nel Dominio Cosano dei Domizi Ahenobarbi", in *Historia* I, 1927, pp. 3-57.
- LEVI 1927: D. LEVI, "Escursione archeologica nell'agro Cosano", in *Studi Etruschi* I, 1927, pp. 477-485.
- NEGRONI CATAACCHIO *et alii* 2017: N. NEGRONI CATAACCHIO, M. CARDOSA, A. DOLFINI (a cura di), *Paesaggi d'acque. La Laguna di Orbetello e il Monte Argentario tra Preistoria ed Età Romana*, Milano 2017.